

Largo al gatto!

Che cosa sta succedendo in un corso affollato del centro di Milano? Il semaforo, col suo tondo occhio verde, darebbe via libera ai veicoli diretti verso la piazza; ma il vigile si è fieramente piantato nel bel mezzo della strada e ne vieta il passaggio.

Uno splendido gattone, lucido e grasso, con la coda portata ben ritta come una bandiera, sta attraversando la strada, calmo e dignitoso. Ma dove se ne va? Oh bella, a riposare!

Infatti, al centro della piazza c'è un'aiuola verde e fiorita. Il micio, certo, guardandola, deve aver pensato: « Quello è veramente un bel posto. Ci si può strofinare nell'erba e magari masticarne un pochino; la verdura fa bene ai gatti. Poi ci si può accucciare tranquilli a guardare la gente che passa ».

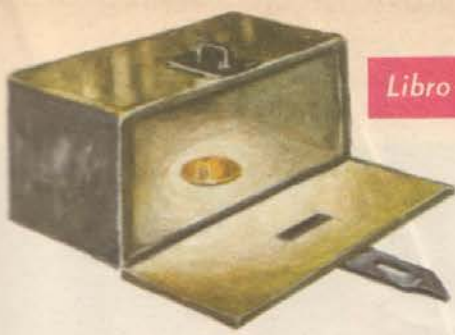
Per questo se ne esce talvolta da uno dei portoni del corso, attraverso la striscia pedonale, e si dirige verso l'aiuola.

Qualche volta il caso, o meglio il semaforo, gli è favorevole, e allora può attraversare, intrufolandosi tra le gambe dei passanti; le altre volte ci pensa la bontà del vigile ...

— Abbiate pazienza: — dice il buon uomo agli automobilisti frettolosi — anche un gatto ha diritto ad attraversare! Come volete che faccia a sapere quando tocca a lui? Sono io che devo aiutarlo.

da I. Gnoli





Le monete d'oro

In una città viveva un povero vecchio, che campava chiedendo l'elemosina presso la chiesa di un convento.

Tutte le mattine, il poverino metteva la prima moneta ricevuta dentro la cassetta delle elemosine.

Ogni sera il frate sagrestano prendeva la cassetta e la vuotava, e sempre vi trovava un'unica moneta d'oro.

— Chissà chi sarà colui che mette ogni giorno una moneta d'oro nella cassetta — disse il sagrestano al priore.

— Vorrei conoscerlo per ringraziarlo della sua carità — rispose il Padre priore.

E mise un fraticello di guardia alla cassetta.

Dopo alcuni giorni, il fraticello andò dal priore.

— Ogni giorno — gli disse — quel povero vecchio, che chiede l'elemosina fuori della chiesa, mette nella cassetta una moneta, ma non è d'oro.

La mattina dopo, il Padre priore volle vedere con i suoi occhi. Come al solito, il vecchierello venne in chiesa e depose la sua moneta. Non appena se ne fu andato, il priore corse ad aprire la cassetta.

Sul fondo c'era solo una moneta: era d'oro.

Meravigliato, il priore uscì dalla chiesa con la moneta in mano, si avvicinò al vecchio mendicante e gli disse:

— L'hai offerta tu questa moneta d'oro?

Il vecchio rispose:

— Io? No davvero! Sono così povero! Offro ogni giorno solo la prima elemosina che ricevo.

Allora il priore capì che l'elemosina di quel povero mendicante era tanto cara al Signore, che si trasformava in oro zecchino.



Il mese di Maria



1. L'Arcangelo Gabriele saluta Maria: — Ave, piena di grazia!



2. Maria e Giuseppe trovano ricovero in una stalla, e lì nasce Gesù.



3. Sul Calvario, Maria assiste alla morte di Gesù.



4. Dopo la morte, il corpo di Maria viene assunto in Cielo.

Ave, Maria!

*Ave, vergine Maria,
Madre santa, Madre pia!
Ave, vergine beata,
dalla grazia salutata.¹⁾*

*Ave, vergine d'amore!
In te venne il dolce Fiore,
che spandea sì grande odore,
come giglio in sull'albore.²⁾*

*Ave, rosa del giardino,
più preziosa d'oro fino!
In te venne il Sol divino,
chiara Stella del mattino.*

Anonimo del Duecento

¹⁾ toccata

²⁾ all'alba

Il fiore più bella

Davanti a una Madonnina erano i più bei fiori. La rosa diceva:

— Son la più bella e ho il profumo più delicato. Certo, la Madonnina vuol più bene a me che agli altri fiori.

Diceva il garofano:

— Sono come un gioiello. Il mio profumo acuto non fa più sentire il tuo. La Madonna certo vuol più bene a me.

Diceva la margherita:

— Son così bella! La Madonna non guarda che la mia bianca corona intorno al botton d'oro!

Ai piedi di Maria Santissima una bambina scalza e lacera divideva il suo pane con un'altra bambina ancor più lacera.

La Madonnina chinava il capo. Pareva di udir la sua voce che diceva:

— Questo è il più bel fiore: la carità.

« Racconti minimi » - La Scuola, Brescia

G. Ugolini

145





È accaduto davvero

Gli allievi del bagnino

— Buongiorno, Vincenzo!

Il vecchio bagnino si volse e sorrise ai due ragazzi. Nicola e Claudio rimasero seduti sulla spiaggia a osservarlo.

— Di', — fece Nicola — sai quanti anni ha? Settantaquattro! Ormai non può più nuotare: ha l'artrite ... e non guadagna quasi più niente, ormai.

— Se trovassimo il modo di aiutarlo, come sarebbe bello!

Una ventina di giorni dopo, Nicola e Claudio andarono a nuotare, insieme col loro amico Sandro.

Era un pomeriggio ventoso; il mare era molto agitato. Sandro scese subito in acqua e si allontanò dalla riva a nuoto. Ma presto fu in difficoltà: i compagni lo videro annaspere, udirono le sue grida strozzate; si precipitarono in acqua e, dopo sforzi tremendi, lo raggiunsero e lo trascinarono a riva.

La sera stessa, il padre di Sandro andò alla pensione in cui alloggiavano i due ragazzi e offrì loro diecimila lire ciascuno. I due si guardarono in viso, e s'intesero subito. Claudio, rosso in viso, balbettò:


— Signor Fracchia, noi preferiremmo ... dare quei soldi al vecchio Vincenzo ... È lui che ci ha insegnato a nuotare.

Il signor Fracchia strinse loro la mano; la mattina dopo, il vecchio Vincenzo si vide arrivare un assegno di ventimila lire, accompagnato da un biglietto:

« Per le lezioni di nuoto a due affezionati allievi ».

Questo fatto è accaduto in un paese della Liguria.

N. Jacono



Estate

*I merli, i capineri, gli usignoli
empion l'aria di gridi, e canti, e voli.
Che piacere a sentirli ed a vederli,
i capineri, gli usignoli, i merli.*

*Maggiolini, libellule, api d'oro
ondeggiano, più lievi, in mezzo a loro.
Uccelli grandi, insetti piccolini:
libellule, api d'oro, maggiolini.*

*Ma una bambina canta in mezzo ai pini,
e l'ascoltano l'api e i maggiolini.
Si ferman tra le foglie sciami e stuoli,
e tacciono anche i merli e gli usignoli.*

M. Dandolo

« La scatola armonica » - S.E.I., Torino